

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovannesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVIII (nuova serie) n° 12 (327) - 5 Dicembre 2024
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



COMITATO 18 GENNAIO pag. 2



VIVERE IL GIUBILEO pag. 3



LARGO AI GIOVANI pag. 4



LA CINA È VICINA pag. 5

La sanità negata per i malati del Sud

Così la Calabria si spopola!

Il numero dei posti letto in Calabria è di gran lunga inferiore alla media nazionale

Fra meno di un mese saluteremo senza nostalgia il 2024. È volato così un altro anno e ancora la Calabria si conferma ultima regione in Italia in fatto di sanità, disponendo negli ospedali pubblici di appena 315 posti letto ogni 100 mila abitanti. Quando la media nazionale è ferma nel resto d'Italia a 390 posti letto ogni centomila abitanti. È quanto ci conferma una ricerca dell'Unioncamere che mette in evidenza che un posto letto in ospedale per i calabresi resta ancora un miraggio. Per non parlare di paesi interni come San Giovanni in Fiore, Acri, Rogliano, Soveria Mannelli, dove un malato viene

trasferito dal pronto soccorso del proprio paese ad una corsia di ospedale lontano e i familiari, il giorno dopo, dovranno farsi la valigia, e mettersi in viaggio per raggiungere paesi impensabili come è capitato al medico di tutti, il dott. **Biagio Guzzo**, che dal suo amato paese finisce all'ospedale di Cetraro, dove dopo un mese di sofferenze vi trova la morte. Nella stessa indagine dell'Unioncamere emerge un'altra deficienza che riguarda la branca

della lungodegenza e riabilitazione negli ospedali del Sud, per malati cronici. Il numero dei posti letto, per questo tipo di ricovero, è la metà rispetto alle strutture pubbliche del Centro Nord. Secondo gli esperti, nel giro di un decennio, si corre il rischio di una possibile saturazione delle strutture di lungodegenza sanitaria in quasi tutto il Meridione a vantaggio della sanità privata. Questo è uno dei motivi per cui si spopola la Calabria e i politici non lo vogliono capire! ■

a pag. 6



L'Anmic non si tocca!

a pag. 7



D. Benedetto in Belgio

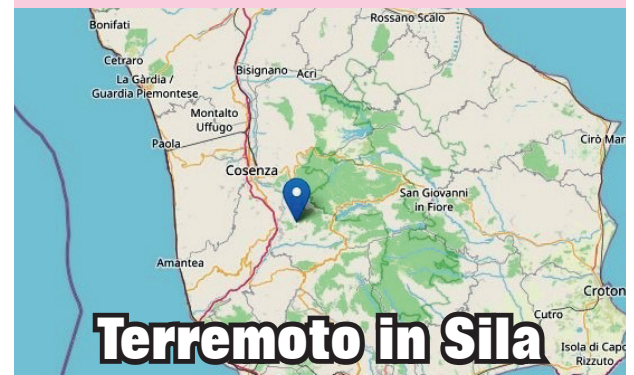
a pag. 7



Un edificio trascurato



a pag. 5



Terremoto in Sila

a pag. 7



Servono nuovi serbatoi



L'editoriale

L'agricoltura a vocazione femminile

Secondo una recente ricerca una azienda agricola su tre è condotta da donne. Le nuove contadine sono presenti in tutta Italia, ma in prevalenza in Sicilia, Puglia, Campania e Calabria dove le donne occupano posti di comando e di responsabilità. Una rivoluzione rosa nei campi che lascia ben sperare per un maggiore sviluppo dell'agricoltura affidata a mano gentili. Infatti il ministro del lavoro, **Marina Calderone**, ha evidenziato la capacità delle imprenditrici agricole in grado di costruire percorsi di integrazione con l'obiettivo di assicurare pari dignità al lavoro. Il mutamento di carattere sociale non è sfuggito alla Coldiretti che da un po' di tempo premia con successo le imprese innovatrici che puntano sulle donne. ■



I Giganti della Sila

a pag. 12

Il "Comitato 18 gennaio" pronto a scendere nell'agone politico

Si delineano gli avversari della Succurro

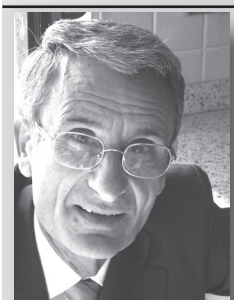
In nome della "Legalità, Democrazia e Trasparenza"



Grande partecipazione popolare all'iniziativa politica svoltasi nel salone dell'Antico Borgo, organizzata dal "Comitato 18 gennaio". La massiccia presenza è un chiaro sintomo che c'è una comunità che non vuole più stare a guardare. Del resto la partecipazione alla vita politica della città è nel DNA dei sangiovesi. Il dibattito sul tema: "Legalità, Democrazia e Trasparenza" è stato coordinato dalla giornalista **Maria Teresa Cortese**. È toccato a **Mario Oliverio** introdurre il dibattito. L'ex presidente della Regione ha snocciolato un ragionamento politico sulle vicende amministrative portate avanti da **Rosaria Succurro**. Con la solita grinta e determinazione che lo hanno sempre contraddistinto, Oliverio ha acceso l'entusiasmo dei presenti. Durissime le critiche alla giunta comunale perché secondo l'ex presidente della Regione il "Comune è stato preso per un vero e proprio bancomat". E ha aggiunto: "Il municipio non è più un luogo di democrazia e partecipazione come è stato negli anni passati (non è più nell'interesse della comunità) ma un vero e proprio centro di potere per pochi". L'ex presi-

dente ha illustrato tutte le cose che a suo dire sono state fatte senza nessuna regola. "Hanno avuto un finanziamento per la realizzazione di una ciclovia e invece di realizzare le piste ciclabili hanno disegnato le biciclette sull'asfalto. Chi l'ha progettata? - si è chiesto - e chi l'ha collaudata?" La gente presente ha applaudito a lungo i passaggi più significativi di Oliverio segno che non vuole più restare in silenzio. Tantissimi altri sono stati gli argomenti trattati nella introduzione del politico silano come le installazioni delle luminarie definite "luci psichedeliche per abbagliare la gente". Oliverio è stato durissimo anche sulla gestione dei lavori pubblici "affidati quasi sempre alle stesse ditte e a professionisti di fuori città".

Inoltre, il politico ha annunciato che nei prossimi giorni, su molte cose, il "Comitato 18 gennaio" chiederà l'accesso agli atti per capire cosa è stato fatto e "se non dovessero fornirci la documentazione necessaria - ha aggiunto - adiremo le vie legali". È seguito un ricco e articolato dibattito e tutti gli intervenuti si sono detti d'accordo nell'intraprendere una battaglia democratica per ridare alla città un nuovo futuro. L'assemblea, tanto partecipata, segna uno spartiacque e fa nascere una vera opposizione alla giunta Succurro. Il "Comitato 18 gennaio" si strutturerà per dare continuità all'azione politica e per proseguire una battaglia di legalità e partecipazione come ha chiesto il popolo sangiovese. ■



Corsivo di Saverio Basile Attenti il cimitero porta jella

Circolano con insistenza due voci preoccupanti: la prima è l'affidamento da parte del Comune della sorveglianza e relativa gestione del Cimitero ad una ditta di Cosenza e la seconda l'affidamento della gestione della rete idrica ad un'altra società Bruzina, specializzata... (non si sa in che cosa!). Ci auguriamo che siano entrambe fake news (come scrivono gli inglesi) in modo da poter continuare a fare sogni tranquilli. Ma tranquilli relativamente perché i bene informati sostengono che ci sono stati più incontri a proposito della privatizzazione del cimitero e dell'acqua. Per il cimitero, comunque, c'è la paura (come abbiamo avuto modo di scrivere tanti mesi fa) che portajella affidare a forestieri un sito dove riposano in pace i nostri congiunti; per l'acqua - invece - ci tocca fare i conti con il "Supplizio di Tantalò", perché malgrado fossimo nati nel paese dell'acqua, ci costringeranno a dissetarci con acqua minerale e a lavarci i denti una volta la settimana (meglio di venerdì quando si mangia pesce), perché alla fine costerebbe di meno. Queste ditte altolocate che vengono dalla Città Capoluogo non fanno al caso nostro. Non ci capirebbero! A noi va bene chi parla il nostro stesso linguaggio, come abbiamo avuto modo di constatare... ■

Lettere



PERSONAGGI SANGIOVESI
Barberio avv. Fedele
Presidente Camera di Commercio -
(1911-2003)

Per non inquinare il Neto

Non mi intendo di idraulica, ma ritengo che ci voglia una gran dose di incoscienza, per far finta di nulla, quando la fogna di mezzo paese si riversa nelle acque del Neto all'altezza del Ponte dell'Olivaro, acque che a valle vengono utilizzate per uso idrico o sanitario, come dir si voglia. È troppo facile dirsi amministratori di un paese e lasciare che la fogna abbia sbocco nel secondo fiume più importante della Calabria, un fiume che non solo provvedere all'irrigazione dei terreni coltivati ad ortaggi nell'immensa pianura della bassa valle del Neto, ma ci dovrebbe ricordare un triste episodio che ci ha visto attori incoscienti di una tragedia legata allo sbarco dei fratelli Bandiera e compagni che proprio alle foci di questo fiume misero i piedi sulla terra ferma con la speranza di anticipare l'Unità d'Italia, avvenuta 17 anni dopo. La storia è maestra di vita, diceva sempre il mio insegnante di 4 e 5 elementare il prof. Filidoro, per farci capire l'importanza della nostra provenienza e per avere rispetto di quei luoghi legati alla nostra storia.

Giovambattista
Iaquinta

Indirizzate le vostre lettere a:
direttore@ilnuovocorrieredellasila.it

Informazioni utili

Ogni giorno tanti viaggiatori utilizzano i pullman di linea in partenza e in arrivo dall'autostazione di via Antonio Aciri, ma in maggioranza fanno fatica a capire gli orari di partenza, perché nessuna società e, neppure il comune, si sono degnati di fare affiggere un cartellone con gli orari di arrivo e partenza dei pullman di linea. Tenendo conto che soprattutto per le linee extra Calabria sono numerosi i passeggeri che vengono dai paesi del circondario. Mi è capitato più di una volta di dover fornire tali informazioni e in tanti hanno espresso giudizi negativi sul nostro paese "che pure si dice città", mi hanno fatto osservare, quasi umiliandomi. Non ci vuole una grande spesa, occorre semplicemente un po' di buona volontà. Mettetecela, per favore.

G.O.

Un'assegnazione fantasma

Davanti al Palazzo Maida, in via S. Lucia un parcheggio delimitato dalle strisce gialle, recante la scritta "riservato" (non si sa a chi?) occupa ben quattro posti macchina che l'utenza utilizzava comodamente, prima di questa fantomatica assegnazione. In un paese dove i parcheggi sono tutti o quasi a pagamento come è possibile fare spreco di uno spazio utile? Secondo me è mancanza di rispetto verso i cittadini onesti che potrebbero occuparlo tranquillamente e senza divieti, come peraltro, è stato sempre fatto per soste brevi o lunghe. Chi di dovere dovrebbe meditare prima di lasciarsi coinvolgere in richieste assurde e poi magari, anche rendersi conto dell'utilizzo del "riservato". Perché a tempo debito la gente si ripaga di tanta arroganza.

Giuseppe Barberio

IL NUOVO Editoriale
CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile
Hanno scritto in questo numero:

Allevato A.
Basile L.
Basile S.
Greco G.
Mazzei F.
Pagliaro A.
Talamo A.

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/61
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673/2012

STAMPA:
GRAFICA FLORENS
Via G. Oliverio, 20/22 - S. Giovanni in Fiore

I fedeli della diocesi si preparano a vivere il Giubileo 2025

Le chiese dove ottenere l'indulgenza

Tagliata fuori l'area silana i cui fedeli dovranno mettersi in viaggio

Per vivere in maniera "piena" e "partecipata" il prossimo Giubileo 2025 l'arcivescovo di Cosenza-Bisignano, mons. **Giovanni Checchinato**, ha disposto, secondo le indicazioni della Bolla di indizione dell'Anno Santo "*Spes non confundit*" di **Papa Francesco**, quali saranno le chiese per i pellegrinaggi giubilari a partire dal 29 dicembre 2024. Si tratta della Cattedrale di Cosenza, della Basilica minore-Santuario di San Francesco di Paola, della Basilica minore di Sant'Angelo di Acri, della Basilica minore della Madonna della Catena in Laurignano, del Santuario di San Francesco di Paterno. Nel contempo - informa l'ufficio comunicazioni so-



Mons. Giovanni Checchinato

ciali della diocesi calabrese - mons. Checchinato ha indicato alcuni Santuari per le foranie, per i soli "tempi forti" di Avvento e Quaresima e i mesi di agosto e settembre, si potrà ottenere l'Indulgenza anche nei Santuari del SS. Crocifisso di Cosenza, di Sant'Umile di Bisignano, di Santa Maria

della Serra in Montalto Ufugo, di San Francesco di Paola in Spezzano Sila, di Santa Liberata in Santo Stefano di Rogliano e di Santa Maria dell'Accoglienza in Mendicino. "In tutti questi luoghi saranno proposti percorsi di preparazione spirituale ai pellegrinaggi giubilari e - scrive la diocesi - soprattutto la possibilità di accostarsi ai sacramenti dell'eucarestia e della riconciliazione". Delusione per l'esclusione dell'Abbazia Florense tra le mete preposte per il godimento dell'indulgenza plenaria giubilare. Per i fedeli delle parrocchie della Forania Florense la Chiesa più vicina rimane ora la Cattedrale di Santa Severina, in diocesi di Crotona. ■

Addio ad un giornalista coraggioso e instancabile

Firma autorevole de "Il Giorno"

Raccontò la strage di Piazza Fontana nei minimi particolari



Gino Morrone al centro della foto

A Milano si è spento a 86 anni il giornalista **Luigi Morrone**, detto Gino, originario di San Giovanni in Fiore. Morrone era partito dalla Calabria negli anni '60, insieme ai suoi colleghi cosentini **Franco Abruzzo**, poi presidente dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia e **Salvatore Scarpino**, che risultò tra le firme di punta de: *Il Giornale* di Montanelli. Per molti anni, Morrone fu caporedattore centrale del quotidiano "*Il Giorno*" e in seguito, da pensionato,

direttore della rivista "*Lettera ai compagni*", fondata da **Ferruccio Parri** ed edita dalla Federazione italiana associazioni partigiane. Fra i "colpi" messi a segno nella sua lunga carriera, è indimenticabile il suo arrivo per primo sul luogo della strage di piazza Fontana. Uno scoppio guidato dal destino: quel giorno, il 12 dicembre 1969, Morrone era in ferie, ma aveva deciso comunque di recarsi nella sala stampa del comando dei carabinieri in via Moscova per scrivere le

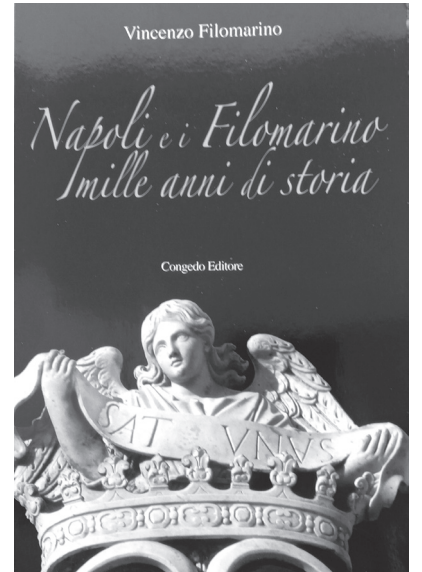
sue partecipazioni di nozze. Ricevuta la notizia, il giornalista raggiunse di corsa la Banca nazionale del lavoro, luogo di quel terribile attentato terroristico. Dove fu poi scambiato per un ispettore di polizia perché indossava un impermeabile chiaro. Così riuscì a passare al suo giornale le notizie verificate sul posto, anche grazie al fatto che nei pressi c'era una cabina telefonica. Da allora la sua carriera giornalistica ebbe una forte accelerazione. D'estate solitamente Gino trascorreva un breve periodo di ferie nella casa di campagna di Monteoliveto, in Sila, dove suo padre Emilio aveva impiantato nel dopoguerra un'avviata segheria e così non mancava la puntuale visita nel suo paese d'origine dove incontrava compagni di scuola, amici e parenti. ■

Una storia lunga mille anni

Napoli e i Filomarino

Presentata l'opera di un discendente dell'antica famiglia

Al centro della parete interna della facciata della chiesa madre di San Giovanni in Fiore c'è lo stemma dei Filomarino, un'antica e nobile famiglia napoletana. Sotto, in un'epigrafe rettangolare di marmo, la scritta in latino: «*A Dio Ottimo Massimo, questa Chiesa, sacra alla Vergine delle Grazie, Giacomo*



Filomarino, dei principi di Rocca, Abate Commendatario, interamente dalle fondamenta eresse, completò, ornò a sue spese l'anno del Signore 1770». Prelato e patrizio il Filomarino è stato il 18° abate commendatario del paese, facendosi coadiuvare nella gestione della commenda dal fratello cardinale Michele. Il pomeriggio di venerdì 25 ottobre scorso, presso la Biblioteca Comunale di San Giovanni in Fiore, è stato presentato il volume "*Napoli e i Filomarino mille anni di storia*" (Congedo Editore, € 28,00) di **Vincenzo Filomarino**, discendente dell'antica famiglia. L'autore, con un passato di bancario e di studi economici e finanziari, ha sintetizzato il suo impegno nella *Premessa* e nella quarta di copertina con una citazione dello storico e genealogista **Carlo de Lellis**, tratta da "*Supplemento a Napoli Sacra*" del 1654: «*È proprio dei Signori Filomarini essere pietosi verso le ceneri dei suoi e sottrarre dalle tenebre dell'antichità le memorie de' loro maggiori, che hanno illustrato la famiglia con l'armi e con lettere e che sono stati cospicui in pace e in guerra, lasciandole incise ne' marmi, per riscontro della loro gratitudine et per incitamento de' posterì*». Il libro è un'avvincente cavalcata attraverso la storia del Regno di Napoli e delle Province dove i Filomarino hanno operato, con ricchezza di foto e documenti, che l'autore è andato a scovare con certissima pazienza negli archivi storici dell'ex Regno meridionale. Con una rigorosa impostazione storica sono narrate le complesse vicende e le principali figure del casato Filomarino. Dal duca **Marino II**, vissuto prima dell'anno Mille, dal quale ha avuto origine il cognome, fino alla estinzione della primogenitura maschile nella prima metà dell'Ottocento. Lasciando ai lettori la curiosità di conoscere attraverso il libro queste vicende, ricordiamo che i Filomarino in Calabria sono stati anche feudatari di Cotronei, Cutro, Le Castella, Policastro e Rocca Bernarda. Giacomo Filomarino è stato anche l'ultimo abate commendatario sangiovanese di nomina ecclesiastica. Nell'aprile 1781 la commenda è stata tolta alla tutela della Sede Apostolica per essere posta sotto l'egida del governo borbonico e come commendatario fu nominato il ventiduenne **Luigi de' Medici**, figlio di Michele, principe di Ottaviano, e di **Carmela Filomarino**, sorella di Giacomo. È stato l'ultimo abate commendatario prima della soppressione della commenda, decisa dal governo napoleonico di Napoli nel 1806. ■

La SVIMEZ ha calcolato che in Calabria sono attive moltissime aziende under 30

Largo ai giovani!

Impegnati a sviluppare ulteriormente il settore agroalimentare

di Antonio Talamo



Vorrà dire qualcosa l'acresciuta attenzione riservata in Calabria alle opportunità offerte da un'economia orientata prevalentemente allo sviluppo del settore agroalimentare. In attesa che vada a buon fine l'azione avviata nei giorni scorsi dalla Consulta per allontanare la minaccia di quell'autonomia differenziata che tanto ci penalizzerebbe, l'attenzione sembra voler esplorare le potenzialità economiche sul versante di un'azione che ponga il nostro Mezzogiorno in prima linea nella direttiva imposta quest'anno dal Parlamento europeo per il rispetto del *Green deal* in agricoltura. Un'ottima occasione per riattivare in aree della regione, di incerte prospettive a causa di una spinta migratoria verso più accoglienti ed evolute opportunità, occasioni di lavoro in linea

con l'evoluzione dell'agricoltura in campo economico ambientale e sociale. Sono tanti i giovani diplomati rimasti inattivi e sarebbe poco avveduto, aspettando di averla vinta con l'abrogazione dell'autonomia differenziata, starsene con le mani in mano; significherebbe scontare ancora più pesantemente che nelle altre regioni le conseguenze di questioni lasciate insolute, come la sanità e la scuola. Sarà anche per questo che va facendosi strada la necessità di non trascurare la possibilità di utilizzare le residue risorse, anche umane, adeguandole ai più aggiornati sistemi produttivi. La SVIMEZ ha calcolato che in Calabria sono attive moltissime aziende under 30, la maggior parte a carattere familiare di giovani di quella età, che hanno tentato la svolta verso una appagante

redditività della terra quando è accompagnata da più aggiornati sistemi produttivi e relative strumentazioni che ne accrescano la resa... E poiché ogni iniziativa adotta una sua bandiera, piace vederla rappresentata da qualche tempo da una nota azienda silana di ragguardevoli dimensioni. È una di quelle che hanno conquistato grosse fette di mercato. Non sfugge naturalmente che il ritorno alla terra con tecnologie adeguate aggiunge una spinta ad una formazione che parta da una scuola all'altezza dei tempi. Proprio in questi giorni a Napoli viene avviato un grande polo tecnologico incubatore di imprese. Anche lì si vogliono a questo punto creare opportunità perché i giovani non vadano altrove a cercarsi condizioni di vita più soddisfacenti. ■

Nuovi collegamenti Ryanair a partire dal 30 marzo 2025

Una spinta al turismo e all'economia calabrese

In partenza dagli aeroporti di Lamezia e Crotona

La SACAL annuncia l'apertura di nuove rotte Ryanair per la stagione estiva 2025 in partenza dagli aeroporti di Lamezia Terme e Crotona, potenziando la connettività internazionale della Calabria e sostenendo il ruolo della regione come destinazione di grande interesse turistico e culturale. A partire dal 30 marzo 2025, infatti, entreranno in esercizio nuovi collegamenti diretti con alcune delle principali città di Germa-

nia, Polonia, Romania e Spagna, rispondendo alla crescente domanda per destinazioni internazionali. L'aeroporto di Lamezia Terme vedrà l'aggiunta di due voli settimanali con Bucarest (lunedì e venerdì) e Breslavia (venerdì e domenica); Madrid (martedì e sabato) e Trieste (mercoledì e domenica). L'aeroporto di Crotona, invece, vedrà l'aggiunta di due voli settimanali per Düsseldorf-Weeze (martedì e sabato).

Questa espansione rientra nel piano strategico di SACAL volto a incentivare lo sviluppo del turismo locale e a creare nuove opportunità di collegamento per residenti e visitatori. "Il nostro obiettivo - è detto in un comunicato stampa - è quello di rafforzare la presenza della Calabria sui mercati internazionali e di valorizzare le risorse locali, generando al contempo benefici per l'economia regionale". ■

Animata dagli schiamazzi dei ragazzi del rione

La Ruga un salotto all'aperto

Dove l'amicizia si consolidava ogni giorno di più

Redazionale



L'articolo di Annarita Pagliaro con l'invito a "Tornare alla Ruga" pubblicato nel numero scorso del nostro giornale ha riproposto i valori del vivere all'aperto, non solo per i ragazzi liberi di schiamazzare a piacimento o per le ragazze che trovavano il modo per fare le "mamme" confezionando bambole di pezza, ma quanto come consolidamento dell'amicizia tra famiglie, socializzando e raccontando le proprie gioie e i propri affanni di ogni giorno. Solitamente queste famiglie abitavano a piano terra, dove le porte rimanevano aperte per tutta la giornata e si chiudevano a sera inoltrata, quando il buio ne decretava la chiusura. La Ruga era in effetti un "salotto all'aperto" per le diverse famiglie del vicinato che non disponevano di un salone o di un soggiorno, stanze solo appannaggio delle famiglie benestanti. E così era anche una "Chiesa all'aperto" quando ogni pomeriggio del mese di maggio recitavano tutte insieme il Rosario. Poi con la creazione dei palazzi a sei piani, iniziati a sorgere anche a San Giovanni in Fiore a partire dai primi anni '60, andava consolidandosi un modo di appartarsi che finiva col non conoscersi più fra condomini dello stesso stabile. E così ci si è dimenticati della Ruga che era la seconda casa per tanti sangiovannesi. Quando i



genitori andavano a lavorare nelle campagne e i ragazzi andavano a scuola sapevano questi ultimi di trovare la chiave della propria casa dalla vicina, che si faceva carico spesso anche di un piatto di minestra, perché dove "mangiano quattro possono mangiare anche in cinque" sostenevano. E così se passava il postino e trovava la tua porta chiusa sapeva a chi lasciare la tua lettera e così anche il commerciante ambulante al quale avevi ordinato qualcosa per la tua famiglia lasciava alla persona giusta la tua merce che poi al prossimo giro pagavi. Oggi quei privilegi, quell'affiatto, quell'accoglienza, è solo un ricordo per gli anziani, che hanno tanta nostalgia di quelle amicizie che la Ruga consolidava a beneficio di tutti. Guardatevi queste foto in b/n che in tanti ci hanno mandato e vedete di riconoscerci tra quei *rughitani* di un tempo. ■

Si faceva una volta

La conserva della neve

Ad effettuarla Giovanni Laratta e il suo aiutante Nicola Faragolo

di Saverio Basile



U nivaru (di Domenico Scarcelli)

Dicembre e gennaio erano i mesi in cui lavoravano di più i *nivari* del nostro paese perché era provato che la neve caduta in quei mesi era quella che meglio si conservava a lunga scadenza. Salivano perciò tutti i giorni, tempo permettendo, a dorso di mulo sulla montagna di Colle dei Fiori per accumulare nel *Manco della Giumenta* montagne di neve bene assestate, che poi a partire dai primi giorni caldi di giugno trasportavano nei sacchi gocciolanti per il caldo per venderla in paese al modico prezzo di cinque lire la *libbra*. La conservazione della neve era un'operazione laboriosa e meticolosa.

Bisognava prima di tutto scavare una grande buca nella parte meno esposta al sole, in modo da preservare la neve dai raggi solari che diversamente ne avrebbero favorito lo scioglimento. Una volta impalata e pressata per bene vi si spargeva sopra, di tanto in tanto, una manciata di sale allo scopo di indurirla e favorirne così la conservazione per qualche mese. Ultimata l'operazione, i diversi cumuli di neve, venivano coperti prima con uno strato di paglia e successivamente con una calotta di sabbia che rendeva la forma quasi impermeabile. L'ultimo *nivaru* del nostro paese **Giovanni Laratta** e il suo aiutante

Nicola Faragolo, di cumuli ne facevano diversi perché la neve con l'aumento della temperatura nella buca si riduceva e si correva il rischio di non averne a sufficienza per la vendita. I mesi di maggiore richiesta di neve da parte della popolazione erano ovviamente quelli di luglio e agosto. Il caldo si faceva sentire anche da noi specie nelle ore centrali della giornata perciò chi poteva mandava a comprare dal *Nivaru* almeno una pietra di neve da tritare per ottenerne, con l'aggiunta di zucchero e caffè, una dissetante granita che aiutava anche a digerire il pasto di mezzogiorno. Con la neve si poteva fare anche la granita al limone, mentre chi disponeva di *mostocotto* otteneva squisite *scilubette*. Se la neve era troppa nella bottega, il *Nivaru* andava a venderla per le strade del paese lasciando nel vecchio basso dello *Scigatu* la moglie **Maria Belcastro**. Quando andava a vendere la neve fuori dalla bottega, si serviva di un carretto che essendo pesante faceva volentieri spingere ai ragazzi del vicinato in cambio di un *pezzetto* di neve o di qualche *spicciolo*. Sia Giovanni Laratta che sua moglie Maria non adoperavano una bilancia vera e propria per pesare la neve, ma si regolavano per intuito. A causa della loro generosità a guadagnare era sempre l'acquirente. La neve non serviva soltanto per dissetare la gente nelle giornate calde, ma veniva adoperata anche dai medici per curare la febbre o per fare coagulare il sangue delle ferite. Con l'avvento di alcune tecnologie che portarono la creazione dell'industria del freddo, la conserva della neve, a partire dagli anni Sessanta, non veniva più fatta neanche nel nostro paese. Finì così una tradizione vecchia di secoli. ■

Una delegazione cinese in visita nel nostro paese

La Cina è vicina

Gli ospiti hanno apprezzato le potenzialità del territorio

di Angela Allevato

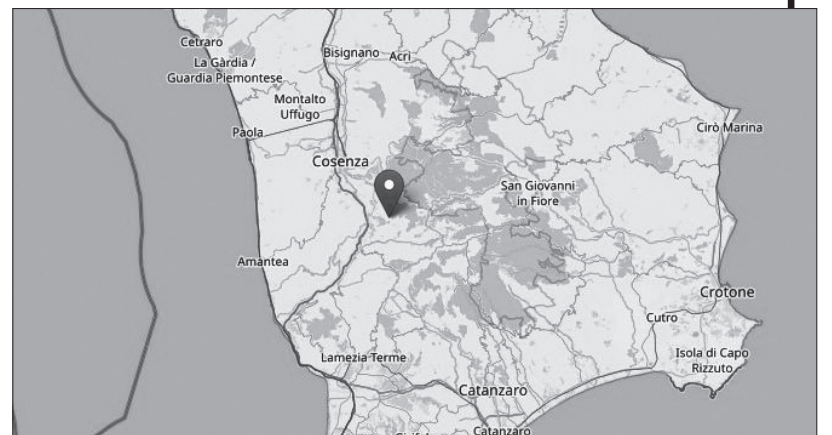


Domenica 10 novembre **Rosaria Succurro**, in qualità di presidente della Provincia di Cosenza e sindaca di San Giovanni in Fiore, ha accolto una delegazione cinese proveniente dalla Città di Zhengzhou in visita istituzionale sul territorio provinciale. Questo viaggio fa seguito ai rapporti intrapresi al Forum internazionale dei sindaci sul turismo, svoltosi a settembre 2023 in Cina, proprio a Zhengzhou. Gli ospiti hanno avuto l'opportunità di confrontarsi con la sindaca Succurro e altri amministratori della nostra Provincia su temi di cooperazione internazionale: la Provincia di Cosenza si è detta pronta a costruire sinergie nei settori della cultura, del turismo, del commercio e degli investimenti, con l'obiettivo di creare una rete di scambi culturali, promuovere il turismo reciproco e aprire le porte a nuove opportunità di crescita economica. La delegazione di Zhengzhou ha risposto esprimendo grande interesse per una collaborazione futura, ponendo le basi per un partenariato strategico in grado di valorizzare le eccellenze di entrambe le comunità. Come da programma la delegazione cinese ha fatto tappa anche a San Giovanni in Fiore, accompagnata dalla sindaca Succurro che ha fatto da Cicerone. La visita ha interessato soprattutto l'Abbazia Florense e i cunicoli badiali. ■

Ha avuto luogo alle ore 0,54 di venerdì 29 novembre

Scossa di terremoto in Sila

Con epicentro la Valle del Savuto nel comune di Mangone



Una forte scossa di terremoto di magnitudo 4.1 è stata avvertita alle 00,54 di venerdì 29 novembre in gran parte della Calabria centrale, con epicentro la Valle del Savuto esattamente in agro del comune di Mangone (Cosenza). La profondità del sisma registrata dall'INGV sarebbe di 20 km. Molto panico, malgrado l'ora tarda, anche a San Giovanni in Fiore dove si è notato un tremolio dei mobili e dei lampadari. Alla prima scossa sono seguite altre scosse di minore intensità. Non si registrano crolli o danni a persone fisiche. ■

Foto storica

La visita di De Mita al CISG



L'ex presidente del Consiglio dei Ministri, on. **Ciriaco De Mita** il 25 maggio 1999 visita il Centro Internazionale di Studi Gioachimiti complimentandosi con i soci del prestigioso sodalizio. A fare gli onori di casa il presidente in carica **Salvatore Angelo Oliverio**. ■

Non ancora scongiurata l'ipotesi del trasferimento dell'Anmic Riabilitazione a Cosenza

Intervento dell'ex governatore Oliverio

Una lunga lettera indirizzata all'attuale governatore Roberto Occhiuto



Roberto Occhiuto

Il mese scorso stavamo per dare per risolto il problema della scongiurata ipotesi di un trasferimento a Cosenza del Centro di riabilitazione dell'Anmic convinti dalle parole rassicuranti fornite dal sindaco e dagli assessori comunali. Invece il problema continua a preoccupare i fruitori di questo servizio di riabilitazione operante nel nostro paese che è prossimo ad essere trasferito nella città capoluogo. E quanto si evince da una lunga lettera che l'ex governatore della Calabria **Mario Oliverio** invia all'attuale governato-

re **Roberto Occhiuto**. *“Le scrivo per rappresentarle la forte preoccupazione determinata nella comunità di San Giovanni in Fiore – scrive Oliverio – a seguito del nulla osta con il quale, da parte del competente Dipartimento Regionale, si autorizza il trasferimento dell'ANMIC riabilitazione da San Giovanni in Fiore a Cosenza, in via Falcone. Si tratta della struttura sanitaria, già autorizzata ed accreditata dalla Branca Specialistica di Medicina Fisica e Riabilitativa, per 80 prestazioni di riabilitazione estensiva ambulatoriale e n. 50 prestazioni di riabilitazione estensiva domiciliare. Praticamente – fa notare Oliverio – nel più grande e popoloso Comune montano, viene soppresso un servizio sanitario che opera da decenni e verso il quale persiste una elevata domanda che non si riesce neanche a soddisfare pienamente, in considerazione del processo di invecchiamento della popolazione e*



Mario Oliverio

del conseguente aumento della domanda”. Quindi il trasferimento di detto servizio non può avvenire senza approfondite, fondate e sostenibili motivazioni, men che meno sulla base di una semplice richiesta del titolare dell'azienda o di un semplice accertamento della idoneità dei locali di destinazione del servizio in altro Comune. Nella lunga e documentata lettera, Oliverio spiega dettagliatamente che si tratterebbe di una forzatura inaccettabile, che “la dice lunga...sulla condotta e sulla correttezza deontologica di alcuni settori della burocrazia regionale”, qualora venisse messa in atto il trasferimento dell'Anmic da San Giovanni in Fiore a Cosenza. “Mi preme evidenziare – conclude Oliverio – che non si è tenuto alcun conto del fatto che dette prestazioni sanitarie sono state a suo tempo autorizzate ed accreditate ad ANMIC Riabilitazione sulla base del fabbisogno del Comune di San Giovanni in Fiore e del comprensorio circostante. Una realtà montana disagiata che come è noto dista 60 km da Cosenza. La comunità di San Giovanni in Fiore non merita di essere privata di un servizio così importante per la cura della salute”. Ora tutto passa nelle mani del presidente Roberto Occhiuto! ■

Foto del mese

Proliferano i cani randagi



È un mistero il proliferare di branchi di cani randagi per le strade cittadine. Qualche “malalingua” sostiene che di notte qualcuno provvede a “deportarli” nel nostro territorio. Questo branco di sette randagi ha “terrorizzato” un gruppo di donne intente a fare footing nel Parco della Pirainella nella mattinata di martedì 12 novembre. Ecco perché è necessario un canile di proprietà comunale. ■

Brevi

Premio Sila per la Sindaca Succurro

Gli organizzatori della XXXIII edizione “Premio Sila90”, hanno conferito quest'anno il “Premio Sila” a **Rosaria Succurro** quale prima donna sindaco di San Giovanni in Fiore, prima presidente donna della Provincia di Cosenza e dell'Anci Calabria. La cerimonia ha avuto luogo nel Teatro comunale di Cotrone. In passato questo prestigioso premio è stato assegnato a figure come **Gianni Versace, Rino Gattuso, il cardinale Angelo Bagnasco, Mino Reitano, Elisabetta Gregoraci ed Enzo Mirigliani**. «Dedico questo riconoscimento – afferma Succurro – alla nostra terra e alla sua gente, che ogni giorno mi stimolano a migliorare il mio lavoro, anche di promotrice all'estero dell'unicità della Sila». ■

Ciak in Sila

Da pochi giorni hanno avuto inizio in Sila le riprese del film “Io non ti lascio”, tratto dall'omonimo romanzo di **Gianluca Antoni**. Si tratta di un lungometraggio, diretto da **Fabrizio Cattani** che ha come interpreti principali **Andrea Matrone** e **Michael D'Arma**. Il film narra la storia di Filo e Rullo due amici inseparabili che partono di nascosto per cercare *Birillo*, il cane smarrito dal padre di Filo, ma nel corso loro girovagare diventa un giallo che tiene col fiato sospeso gli spettatori fino alla fine. Il cast di attori si muoverà tra Camigliatello, Celico, Spezzano della Sila, San Giovanni in Fiore, Rende, Castrolibero e Cosenza. La produzione è curata da Minerva Pictures con il sostegno di Calabria Film Commission. ■

Nuova sede per lo Sci club Montenero



Lo Sci club Montenero ha una nuova ed accogliente sede sulla centralissima via Roma al civico 314 donata dal presidente storico del Club, **Salvatore Romano**. L'inaugurazione è avvenuta alla presenza delle maggiori autorità locali, di oltre un centinaio tra soci, atleti e simpatizzanti che in passato hanno gareggiato con i colori di questo club. Un'occasione per consentire agli intervenuti di fare la storia di questo prestigioso sodalizio nato nel 1978 per iniziativa del forestale **Corrado Cecco**, coadiuvato dal collega **Lorenzo Catani**, nonché della prima presidente storica **Fernanda Bilanzuoli** e poi proseguito da altri amatori dello sci di fondo che hanno fatto conoscere fuori da confini regionali le potenziali della Sila, in materia di sport invernali. Ricordati anche gli amministratori locali che nel corso degli ultimi quarantacinque anni hanno patrocinato le diverse iniziative. Animatori della serata inaugurale l'attuale Presidente **Antonio Tiano** e **Pino Mirarchi** responsabile tecnico e artefice di tante uscite sugli sci dei nostri ragazzi. Alla manifestazione erano presente anche alcuni dirigenti della FISI provinciale, regionale e nazionale. ■

Parlare di crisi idrica nei paesi di alta montagna è vergognoso

La captazione d'acqua è ferma agli anni '60

Mancano più serbatoi e una rete di distribuzione adeguata

La crisi idrica la possono avvertire tutti i paesi della Calabria, ma non San Giovanni in Fiore, Longobucco, Cotronei, Taverna e Casali del Manco e così i paesi sorti nei tempi lontani alle pendici del Pollino e quelli posti alle pendici dell'Aspromonte, che di acqua ne dovrebbero avere tutti a iosa, anche nei periodi di particolare siccità. Se soltanto fossimo attenti alla storia di ognuno di questi paesi si troverebbe la risposta a queste carenze endemiche che oggigiorno mortificano le nostre popolazioni. Per quanto ci riguarda Gioacchino da Fiore, per esempio, scelse questi luoghi perché ricchi d'acqua e non a caso si fermò alla confluenza dell'Arvo e del Neto e questo principio vale per tutti i paesi menzionati in quest'articolo. Solo che nel dopoguerra fino a quando hanno operato sul nostro territorio le benemerite, Cassa per il Mezzogiorno e Opera per la valorizzazione della Sila, tanto vituperate dalle sinistre, si pensò anche a captare nuove sorgenti d'acqua da incanalare e met-



Il serbatoio del Bacile

tere al "riparo" nei serbatoi costruiti ovunque sull'Altopiano Silano e soprattutto nel comune più popoloso che è il nostro. Però una volta smembrate la Casmez e l'Ovs il problema del reperimento di più acqua, stante le esigenze delle popolazioni amministrare, non ha avuto seguito, mentre il paese si estendeva a dismisura. I sei serbatoi o vasche di accumulo di cui disponiamo non sono più sufficienti a conservare l'acqua necessaria ai bisogni della popolazione. Ne occorrebbero almeno altri cinque da posizionare in punti strategici dove nel frattempo si è concentrata una maggiore

espansione urbanistica. Poi si parla da almeno quarant'anni di una rete idrica colabrodo che "fa acqua" in tutti i rioni. Ma quali provvedimenti seri sono stati adottati per sostituire la tubatura fatiscente? Finora solo promesse. Speriamo che non lo siano anche quelle fatte conoscere in questi giorni con la cosiddetta "mappatura" di una nuova rete idrica cittadina. Perché siamo stupefatti di doverci vergognare, quando viene un forestiero e non trova acqua per bere alle fontane pubbliche o per farsi una doccia nelle case ospitanti. Perché è come dire che in Sila l'aria è irrespirabile! ■

Eppure ospita ben venti sezioni di classi che vanno dal nido alle primarie

Un edificio trascurato

Visto da lontano sembra una nave grigia in mezzo a tante costruzioni colorate

Si parla tanto di edifici scolastici messi in sicurezza, ristrutturati o semplicemente "verniciati" che ben si presentano, ma l'edificio scolastico "Vaccarizziello" che ospita ben venti classi tra nido, infanzia e primaria, è un edificio eternamente trascurato, sembra che appartenga ad comune del circondario, che nello specifico potrebbe essere Cotronei, Savelli, Castelsilano, Aprigliano, Taverna, Bocchigliero, Casali del Manco. Ma, invece, guarda caso è un edificio sorto negli ultimi quarant'anni proprio nel comune capoluogo della Sila. L'edificio visto dalle *Junture* sembra un'immensa nave grigia, in mezzo alle costruzioni colorate della zona,



Edificio scolastico "Vaccarizziello"

che però esprime tanta tristezza e senso di abbandono. Eppure internamente è una delle scuole meglio costruite disponendo di aule luminose e soleggiate, sala docenti, capiente palestra, ampi corridoi e servizi efficienti (bagni, cucine e refettorio). Utilizzando i fondi del Pnrr si potrebbe rimettere a nuovo

questo edificio, colorandolo esternamente per richiamare l'attenzione di quanti in lontananza ne intravedono l'immensa sagoma. *Vaccarizziello* è certamente l'edificio scolastico più accogliente, godendo di un clima più mite rispetto alle altre sedi scolastiche della nostra città, poste nella parte alta della città. ■

Emigrato come tanti suoi compaesani

D. Benedetto Veltri missionario in Belgio

Un pastore di anime al servizio di quella Chiesa

Accolto dal caloroso affetto di tanti emigrati di origine calabrese trasferitisi negli anni '50 del secolo scorso nella zona mineraria di Marcinelle in Belgio, D. **Benedetto Veltri**, inizia un'esperienza di collaborazione fraterna a servizio di quella Chiesa e in maniera particolare a servizio della comunità migrante italiana presente in modo massiccio a Genk, comune peraltro gemellato nel 2016 con San Giovanni in Fiore. Ad accoglierlo il vescovo della Diocesi di Hasselt mons. **Patrick Hoogmatens**, nonché il vicario per il clero D. **Bart Coenegrachts** e D. **Gregorio Aiello**, un missionario della Diocesi di Catanzaro da diversi anni in Belgio. "È una esperienza che certamente completerà la mia formazione - ci ha detto D. Benedetto - e che voglio mettere al servizio di tanti nostri correghionali che negli anni Cinquanta sono stati costretti ad emigrare per cercare un lavoro che li facesse vivere dignitosamente". Per i nostri lettori ricordiamo che a Marcinelle l'8 agosto 1956 si consumò una delle più gravi tragedie minerarie della storia.



Infatti, nella miniera di carbone di Bois du Cazier si sviluppò un incendio che provocò la morte di 262 minatori intossicati dal gas e dal fumo e di quegli sventurati lavoratori ben 136 erano di origine italiana. Intanto, D. Benedetto, che è stato parroco per diversi anni della Parrocchia dello Spirito Santo e poi di quella di San Domenico all'Olivaro, il 25 novembre scorso ha iniziato, presso l'Università di Lovanio, un corso per la conoscenza della lingua fiamminga che è la più diffusa nella regione delle Fiandre. ■

Costituita da tanti paesi dell'entroterra abbandonati e privi di servizi

C'è un'Italia minore da salvare

È necessaria una politica di accoglienza e di incentivazione

di Francesco Mazzei



C'è un'Italia minore che sta sparando e se si dissolve quest'Italia finisce il senso della nazione. Se si vuole salvare però questo piccolo mondo antico, - concordano studiosi del fenomeno - è necessaria una politica di accoglienza e di incentivazione. Non saranno i bonus o l'assegnazione di povertà, ma iniziative, per richiamare altri abitanti, mettendo a disposizione le case abbandonate o accordando incentivi fiscali, per aziende e nuovi residenti e soprattutto servizi. Da anni, c'è un trasferimento costante in atto, che provoca lo svuotamento, com'è evidente anche a San Giovanni in Fiore, dove le scuole si ridimensionano per mancanza di alunni; il

servizio sanitario è inadeguato; Giudice di pace sempre a rischio; Forze dell'ordine ridotte; uffici comunali quasi gestiti interamente dagli Lsu - Lpu; giovani diplomati e laureati che scappano perché trovano altrove opportunità lavorative; le banche che sempre più riducono il personale e automatizzano gli sportelli; il trasporto pubblico è problematico se non inesistente. Potremmo ancora continuare ad elencare tanti altri problemi che assillano i paesi interni come il nostro, ma ci fermiamo qui. C'è chi però non si rassegna al lento e inesorabile declino: sono gli abitanti di questi centri, il mondo delle associazioni, dell'informazione, della cul-

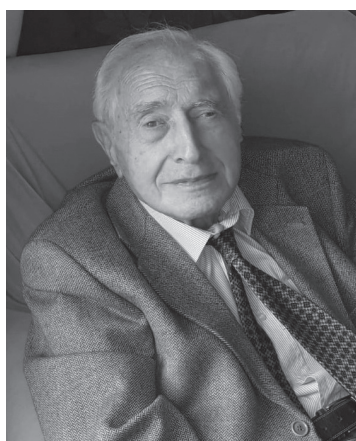
tura, della scuola e tanti altri, che lottano per far rinascere questi sfortunati ma caratteristici borghi. Tutti infatti, sollecitano una velata protesta e che potrebbe idealmente diventare, se si aprisse un dialogo con i tanti altri comuni dell'entroterra, la protesta di tutta l'Italia che non trova spazi nelle politiche né italiane né comunitarie. La parola d'ordine in conclusione, è trasformare i limiti, come l'isolamento, in opportunità per turisti e nuovi abitanti. Un quadro su cui anche il presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, ha più volte posto l'attenzione, denunciando come lo Stato appaia in ritirata da questi territori. ■

È deceduto a Roma il prof. Luigi Loria, docente presso La Sapienza

Una persona che amava il nostro paese

Felice di poter ricordare antichi fatti che riguardavano la nostra gente

L'ultimo giorno di ottobre ha concluso la sua vita terrena una persona speciale il prof. **Luigi Loria**, già docente di Storia della Medicina e radiologia presso l'Università *La Sapienza* di Roma e primario di radiologia in diversi ospedali della capitale. Il prof. Loria (classe 1931) era figlio del generale medico dott. Giovanni Loria originario di San Giovanni in Fiore. Sia il padre che il figlio erano particolarmente legati al nostro paese i quali erano orgogliosi dell'appartenenza a queste lontane radici. Sicché quando potevano facevano "una rimpatriata tonificante",



Prof. Luigi Loria

incontrando parenti e amici. Inoltre, il prof. Luigi Loria è stato un lettore attento ed affezionato del nostro giornale, oltre che un abbonato sostenitore. Nel darcene notizia della triste dipartita la

figlia Alessandra ha ritenuto di inviarci un messaggio commovente per tutti noi del *Corriere*: "Gentile direttore, - ha scritto - ancora grazie infinite per la compagnia che il suo giornale ha fatto a mio padre e per i bei ricordi e l'entusiasmo che ha acceso in Lui". In questo momento di tristezza siamo orgogliosi di essere stati suoi amici, anche se mediante un giornale che gli raccontava però la storia passata e presente del paese che lo ha conosciuto ragazzo e poi affermato professionista. Ci mancherai tanto Professore! Ai figli la nostra vicinanza spirituale. ■

Conclusi i festeggiamenti delle suore d'Ivrea

Una presenza feconda di iniziative

Alla presenza della madre generale suor Elena Romano

di Luigi Basile

Le suore d'Ivrea dopo una settimana di preghiera davanti alle reliquie della fondatrice beata **Antonia Maria Verna**, esposte nella Chiesa Madre, hanno concluso le celebrazioni che hanno ricordato alla comunità sangiovanese i cento anni di feconda attività pastorale (1924-2024), profusa nel nostro paese con la gestione di un asilo (prima a palazzo De Marco e attualmente a palazzo Benincasa), un laboratorio artigianale riservato alla qualificazione delle giovani e con la Casa di riposo "S. Vincenzo de' Paola" che in sessant'anni di attività ha accolto ed assistito centinaia di anziani soli e abbandonati. La solenne cerimonia eucaristica presieduta dal parroco D. **Claudio Albanito** (concelebrante fr. **Giuseppe Lombardi**), ha consentito ai vari intervenuti di tracciare in breve la storia di queste suore giunte a San Giovanni in Fiore il 9 novembre 1924, su invito del parroco di allora D. **Bernardo Loria**, ma in piena attività soprattutto, nel dopoguerra, quando la Parrocchia di Santa Maria delle Grazie fu affidata al giovane sacerdote D. **Umberto Altomare**, poi divenuto vescovo di Muro Lucano e Teggiano, in Campania. L'impegno e l'apostolato delle suore d'Ivrea nella nostra Comunità non sfuggì certamente a D. **Ernesto Benincasa**, che al momento di lasciare questo mondo, ha voluto fare testamento lasciando in dono alle Suore d'Ivrea il proprio palazzo dove attualmente abitano le suore in via B. Telesio e nel testamento è fatto impegno anche al nipote avv. **Francesco Martucci** di farsi carico di quelle piccole incombenze, cosa che ha fatto egregiamente fino alla sua morte avvenuta cinque anni fa. Ad alternarsi al microfono dopo i saluti di suor **Raffaella Petrassi**, superiore del convento sangiovanese, il presidente del Consiglio comunale dott. **Giuseppe Bitonti** che ha portato i saluti della Civica Amministrazione, presente anche il vice sindaco Cocchiero e successivamente gli interventi di **Angela Audia** e **Saverio Basile**. A festeggiare l'evento diverse famiglie vicine alle suore d'Ivrea, che hanno fatto festa alla madre generale dell'Ordine, suor **Anna Elena Romano**. ■



Abbonamenti 2024



Italia € 15 - Sostenitore € 50
Estero via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70

C.C.P. 88591805

Intestato a:
"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediocrati
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

In favore delle aziende comprese nelle aree montane

In arrivo le indennità compensative

Accolte oltre 34 mila istanze ammesse al Psr Calabria

Arrivano, per migliaia di agricoltori calabresi, gli aiuti riconosciuti per l'annualità 2024 a titolo di indennità compensativa per le aziende operanti nelle aree montane o comunque in zone caratterizzate da svantaggi naturali. Con l'approvazione dell'elenco definitivo, pubblicato sul sito www.calabriapsr.it al termine della fase di esame e valutazione delle 36.035 domande pervenute, si è dato il via al pagamento delle 34.332 istanze ritenute ammissibili. A disposizione dei beneficiari una somma pari, complessivamente, a oltre 67 milioni di euro, ritagliati nell'ambito del Psr Calabria a seguito di autorizzazione della Commissione



Gianluca Gallo

Europea, che ha dato il via libera all'implementazione specificamente richiesta dal Dipartimento Agricoltura, al fine di assicurare maggiori risorse finanziarie. Il bando, attivato lo scorso luglio, ha visto concludersi le sue procedure "in tempi rapidi, al

fine di garantire - commenta l'assessore regionale all'Agricoltura, **Gianluca Gallo** - un adeguato sostegno alle imprese impegnate nel mantenimento delle colture nelle aree interne come in quelle segnate da altri svantaggi naturali e che rappresentano una parte importante del comparto agroalimentare calabrese, come pure del tessuto demografico e culturale regionale". La liquidazione delle risorse disponibili prenderà il via già nei prossimi giorni, con la corresponsione a cura dell'organismo pagatore Arcea, a titolo di anticipo, di circa 43 milioni. La rimanente parte sarà comunque liquidata entro il giugno 2025. ■

Un violento nubifragio verificatosi nella notte di giovedì 21 novembre in Sila

Vento impetuoso ad una velocità di oltre 100 km/h

Scoperchiate case coloniche, stalle e sradicati alberi di alto fusto



Possiamo ben definirlo un vento impetuoso dagli effetti devastanti quello che la notte di giovedì 21 novembre scorso ha imperversato ad una velocità di oltre 100 km/h in Sila, sradicando alberi di alto fusto, scoperchiando case coloniche e stalle, mettendo a rischio la stessa vita degli abitanti e degli animali, che da Barracchele (nella Sila Catanzarese), a Camigliatello-Croce di Magara

(nella Sila Cosentina) fino a Longobucco-Bocchigliero (nella Sila Greca), ha mettendo a dura prova contadini e allevatori che dormivano sogni tranquilli. Problemi anche lungo la superstrada Silana-Crotonese per la caduta di alberi sulla careggiata che hanno impegnato squadre dell'Anas e Vigili del Fuoco del distaccamento di San Giovanni in Fiore. Sulle cime di Botte Donato (quota 1.929 m.)

si sono registrate intorno alla mezzanotte, raffiche di vento ad una velocità di 170 km/h. Da un sopralluogo effettuato dai tecnici della Coldiretti Calabria è risultato che nelle zone interne ci sono stati seri problemi per la viabilità anche a causa della caduta di alberi dei boschi che sono caduti in mezzo alle strade poderali e lamiere che sono finite nelle strade interne dei villaggi dell'ex riforma. A causa di questa ondata anomala vivai, ortaggi e fiori hanno avuto la peggio. Fatto un primo bilancio dei danni provocati dal vento si è avanzata l'ipotesi di chiedere lo stato di calamità, per venire incontro soprattutto a quanti lavorano nelle campagne della Sila e presila prese di mira da questa violenta ondata di vento. ■

Tornare al nostro paese per le feste è un vero salasso

Un ritorno molto caro

Prezzi dei biglietti alle stelle

di Annarita Pagliaro

Molti studenti e lavoratori fuori sede non riusciranno a ritornare in città a causa dei prezzi altissimi dei biglietti dei mezzi per il viaggio verso casa. Anche chi ha provato a muoversi con largo anticipo, a volte più di un mese prima, si è imbattuto in un aumento dei costi spropositato che ha costretto tanti a rinunciare alle vacanze natalizie a casa propria. E non sembra essere soltanto una questione di costi: la carenza di disponibilità di posti ha reso le compagnie dei trasporti più spietate, pronte ad azzerare le offerte e ad aumentare i prezzi a dismisura, senza alcuna remora. Nell'ultimo periodo dell'anno, come riporta un'analisi condotta dal Corriere della Sera, i rincari per il periodo natalizio sono già aumentati del 33% per i viaggi in bus o in aereo, del 20% per i trasporti in treno rispetto alla media normale dei prezzi. In autobus da Roma a San Giovanni in Fiore nei giorni a ridosso di Natale per 9 ore di viaggio si arriva a pagare un posto fino 100 euro (per un biglietto che di norma costa meno della metà). Stessa cosa da Milano. Da Bologna, dove evidentemente maggiore è la domanda, si sale a 220 euro per un biglietto che di norma costa tra i 30 e i 60 euro. A queste condizioni tornare in aereo diventa quasi conveniente! Considerando che si impiegano soltanto due ore di viaggio la tratta Bologna-Crotone con Ryanair per il giorno 22 dicembre arriva a costare 280 euro. Da Milano 285 euro con partenza il 21 dicembre e da Torino 182 euro, partenza il 22 dicembre. E in treno non va meglio per niente: raggiungere la famosa stazione di Paola sotto il periodo natalizio e in seconda classe costa tra gli 80 e i 120 euro da Roma, tra i 90 e i 150 euro da Firenze, tra i 90 e i 200 euro da Milano. Partire in auto significa considerare di rimanere in coda imbottigliati nel traffico spesso per ore, senza contare i costi di pedaggi autostradali e carburante. Aumenti esagerati che dovrebbero essere contenuti e limitati per dare a tutti la possibilità di ricongiungersi con i propri cari: le istituzioni dovrebbero battersi per concedere a tutti la possibilità di muoversi e raggiungere i propri cari. ■



Tra ritardi e realizzazioni

Il restauro dell'Abbazia

Finanziato nel luglio 2019 e ancora in atto

di Giovanni Greco

Sembra che un destino Samaro continui a perseguire l'archicenobio fiorentino e voglia mantenerlo in uno stato d'incompiutezza e precarietà. La tormentata vicenda dei suoi restauri, iniziati nel 1928 e sospesi nel 1931, ripresi nel 1957 e sospesi un anno dopo, continuati a fasi alterne tra il 1967 e il 1990, non ha ancora avuto fine. Dopo la riapertura al culto della chiesa abbaziale nel settembre 1989, il complesso monumentale fiorentino ha continuato a essere sempre un veicolo di sviluppo turistico, culturale e sociale. Ma necessiterebbero ancora altri interventi di consolidamento, restauro e manutenzione straordinaria. Negli anni '90 e nella prima decade del nuovo millennio i tentativi non sono mancati, ma non hanno avuto esiti positivi. Ci sono poi stati i lavori di pronto intervento e massima urgenza per la messa in sicurezza delle parti ritenute pericolanti dell'ala est del convento e altri che hanno riguardato un miglioramento dell'illuminazione e l'apertura al pubblico dei magazzini badiali. Il 1° luglio 2019 la Regione Calabria ha stan-



Abbazia Fiorentina parte absidale

ziato due milioni e mezzo di euro per la ristrutturazione e la valorizzazione del monastero e del sito di *Jure Vetere*. Definite con il concorso di tutti gli enti interessati (Comune, Soprintendenza, Curia diocesana, Parrocchia e Centro studi gioachimiti) le linee progettuali sono state approvate dalla precedente giunta comunale il 20 marzo 2020 e affidate alla gestione e controllo dei tecnici della Soprintendenza. Nel progetto era previsto il rifacimento dei manti di copertura e di alcune pareti laterali, un nuovo collegamento e la messa in sicurezza dei cori notturni, la piena funzionalità di tutta la restante parte orientale e una sua nuova sistemazione all'esterno con un abbassamento dell'area fino alle fondamenta per dare maggiore visibilità all'edificio. Il nuovo esecutivo, insediato dopo le elezioni del settembre 2020, non ha proceduto all'appalto, ha escluso con delibera del 22 novembre 2021 gli interventi previsti a *Jure Vetere* e ha chiesto una dilazione di tempi per la realizzazione del progetto. Con determina del 16 giugno 2022 è stata poi aggiudicata la progettazione esecutiva e il successivo 1° settembre è stato sottoscritto un contratto d'appalto con "Impresa Falvo Costruzioni Srl" di Castrolibero. Ai lavori è

stato dato ufficialmente il via nella primavera del 2023. È seguito il montaggio di un'impalcatura (nuova di zecca) e solo da metà ottobre si sono visti pochi operai al lavoro. Sono stati finora realizzati interventi di lavaggio e pulitura delle facciate, del portale e del rosone e sostituiti i canali di gronda e di displuvio. Si è anche provveduto a rifare qualche architrave deteriorata e a sostituire i vecchi infissi con altri nuovi in legno di castagno. Troppo poco per ridare slancio al restauro del complesso abbaziale fiorentino! Specie dopo l'abbandono dell'area finora utilizzata dalla Casa di Riposo! Urgono urgentemente, limitandoci ai lavori essenziali, un più agile accesso ai cori notturni, il restauro dei locali seminterrati, della sala capitolare e della sagrestia, l'installazione di un idoneo sistema di riscaldamento, la revisione del manto di copertura, una migliore esposizione dei dipinti, delle statue e delle altre opere d'arte, l'uso di pannelli illustrativi, un museo degli arredi e paramenti sacri, locali per le esposizioni e l'accoglienza, la sistemazione e l'utilizzo del chiostro, più moderni servizi igienici e altro ancora. E, soprattutto, un maggiore e più attento controllo sulle spese e sui lavori in atto (poco meno di 5 miliardi di lire)! ■



Abbazia Fiorentina, portale

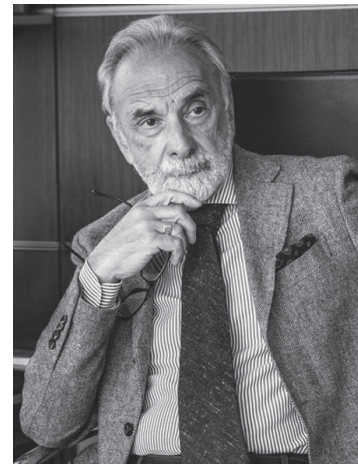
Terza edizione del "Premio Città di Gioacchino da Fiore"

Un'iniziativa del Comune

I prescelti di quest'anno: Giuseppe Remuzzi, Giuseppe De Luca e Gloria Tenuta



Giuseppe De Luca



Giuseppe Remuzzi

Fissate per il 7 dicembre le consegne del "Premio Città di Gioacchino da Fiore" promosso anche quest'anno dall'Amministrazione comunale e destinato a "personalità di altissimo profilo – come ha evidenziato la sindaca Succurro – per il loro lodevole impegno in campo intellettuale, culturale, scientifico, accademico, imprenditoriale e sportivo". Quest'anno la giuria presieduta dalla stessa sindaca e composta da **Anna Maria Galdieri**, docente di storia dell'arte, **Pietro Iaquina** docente all'Unical, **Luigi Lupo** e **Antonella Tarsitano**, imprenditrice turistica, ha consegnato l'elenco delle personalità da premiare, per i meriti di cui abbiamo accennato, dove figurano i nomi del medico **Giuseppe Remuzzi**, ritenuto tra i migliori ricercatori italiani nel campo della medicina; quello dell'urbanista e direttore del Dipartimento di Urbanistica presso l'Università di Firenze, **Giuseppe De Luca**, peraltro nostro stimato concittadino al quale si deve la redazione del Psu; l'imprenditrice calabrese **Gloria Tenuta** che guida la Gias Spa, visitata quest'anno dal Capo dello Stato, Mattarella, in occasione della festa dei lavoratori. Questa terza edizione si svolgerà anche quest'anno presso la storica Abbazia Fiorentina dove saranno presenti autorità ed esponenti della cultura calabrese. ■

Regala l'abbonamento a

IL NUOVO CORRIERE DELLA SILA

Il giornale che ti informa e ti aggiorna sui fatti accaduti in Sila e nel tuo paese.

Un dono lungo un anno da regalare a parenti e amici lontani.

Prime riflessioni

A un anno dal voto

In attesa di conoscere i candidati a sindaco



Riccardo Succurro



Rosaria Succurro



Antonio Barile

Tra poco meno di un anno l'elettorato sangiovanese sarà chiamato a recarsi alle urne per eleggere un nuovo sindaco e rinnovare il consiglio comunale. Non ci sono ad oggi sostanziali novità su chi potrebbe competere per la guida della città. Se si esclude il fatto che l'attuale sindaco in carica **Rosaria Succurro** abbia già annunciato di ricandidarsi. I partiti del centrodestra non si sono ancora ufficialmente espressi, ma tutto lascia presagire che saranno sostanzialmente d'accordo sulla sua ricandidatura. Silenzio assoluto finora negli altri raggruppamenti e partiti, evidentemente non ancora in condizioni di esprimersi. Nelle settimane passate si è "agitato" solo il "Comitato 18 gennaio", che giovedì 14 novembre scorso ha tenuto un'affollata assemblea presso il salone del ristorante *Antico Borgo* sul tema "Legalità, Democrazia e Trasparenza", per sollecitare i partiti del centrosinistra e le forze cosiddette progressiste a cominciare "a muoversi"

per preparare l'alternativa all'attuale amministrazione di centrodestra che governa il comune silano. A smuovere le acque ci ha comunque pensato l'altro periodico della città, *Il Quindicinale*, coinvolgendo anche la locale emittente PRL e organizzando un sondaggio per conoscere il gradimento dei lettori sulle candidature. Solo che il giornale ha ritenuto anche di indicare i vari *competitors* a Rosaria Succurro, "supponendoli" in **Antonio Barile**, consigliere comunale e con un passato di dura opposizione e di sindaco, in **Mario Oliverio**, deputato per varie legislature, consigliere e assessore regionale, presidente della Provincia di Cosenza, governatore della Calabria, candidato alla presidenza alle ultime elezioni regionali, e in **Riccardo Succurro**, una vita da stimato dirigente scolastico, sindaco della città dal 1996 al 2005, e attualmente presidente molto attivo del Centro Internazionale di Studi Gioachimiti. Ma il primo, dopo oltre un quarto di secolo di politica attiva e

barricadiera, ha ultimamente più volte manifestato la sua "stanchezza" e delusione nella lotta per vedere modificato in meglio il destino della città fiorentina. Il secondo ha tenuto a precisare chiaro e forte che i suoi obiettivi non prevedono quello di governare il Comune, ma di contribuire insieme ad altri al suo rilancio, senza impegni in prima persona. Il terzo ha affermato che non aspira minimamente ad occupare la poltrona di sindaco, che alla città ha dato già tanto come dirigente scolastico e primo cittadino e ora intende portare avanti con tutte le energie la guida del Centro studi gioachimiti. La cartolina del sondaggio ha comunque lasciato lo spazio per indicare anche il concorso di altre candidature. Ci auguriamo che questa volta non siano numerose e "dispersive" come nelle passate elezioni del 20-21 settembre 2020! E, soprattutto che esprimano veramente la voglia di contribuire a rendere migliore e più vivibile la città di Gioacchino da Fiore. ■

Un'organizzazione sempre attenta alle esigenze del territorio

Nuovi traguardi per l'AVIS

La donazione è un gesto gratuito, ma non per questo scontato

L'AVIS comunale di San Giovanni in Fiore si appresta fiduciosa a chiudere il 2024 con un nuovo traguardo: il presidente **Alfonso Lorenzano** conta di raggiungere le mille sacche di sangue raccolte entro fine anno. Un risultato importante e non scontato per una comunità che da sempre risponde molto bene all'accorato appello dell'organizzazione di volontariato a donare e a farsi portavoce della necessità di nuove donazioni. Un sistema ormai rodato che, grazie all'impegno dei volontari e di tutto il direttivo AVIS, agisce sensibilizzando verso una donazione volontaria del sangue come manifestazione concreta di solidarietà. È nella gratuità del gesto che si racchiude quella particolare empatia e sensibilità rispettosa della persona, sia di chi riceve che di chi dà. Chi decide di donare infatti ne ha come "ricompensa" i propri esami del sangue, ma si mette a disposizione degli altri e della propria comunità di appartenenza: l'adeguata disponibilità di sangue infatti dovrebbe essere concepita come una risorsa collettiva a cui fare riferimento nel momento di bisogno. Inoltre la donazione è anche un'opportunità per la salvaguardia della propria salute, grazie ai controlli clinici e agli esami del sangue a cui viene sottoposto il donatore. Infine è importante ricordare che la sede AVIS di San Giovanni in Fiore, previa prenotazione, eroga tra i suoi servizi alcune prestazioni sanitarie, come l'elettrocardiogramma, l'ecodoppler tiroidea, l'ecodoppler carotide e l'ecografia addome superiore e inferiore, esami importanti per la prevenzione e la diagnosi di disturbi e malattie e per meglio rispondere alle esigenze di tutti i cittadini, anche non donatori. ■ (a.pa)



La Lettera

Caro direttore,

mi chiamo Francesco Durante e sono emigrato in Germania nel 1986 dove ho trovato un ottimo lavoro svolto fino a qualche anno fa. Attualmente sono in pensione. Nel frattempo però mi sono fatto costruire una casa anche nel mio paese d'origine San Giovanni in Fiore, zona Bacile, accarezzando il desiderio di un ritorno, ma mia moglie e i miei figli non ne vogliono sapere, stanno bene dove sono. Così quelle poche volte che sono venuto non sono neanche andato ad abitare nella mia casa del Bacile, ma ho preferito andare a vivere alla *Duchessa della Sila* dove ti riposi e sei servito da signore. Su suggerimento di alcuni parenti, ho fatto "tagliare" la luce elettrica, perché mi era stato detto non avrei pagato tasse al comune. Invece mi arriva puntualmente la parcella TARI che mi tocca pagare. Qualcuno mi ha detto che avrei dovuto "tagliare" anche l'acqua, cosa che ritenevo non importante dal momento che non c'era alcun consumo. Invece, mio cugino sistematicamente mi manda con lettera raccomandata la missiva municipale. Lei ritiene una cosa giusta pagare una tassa al proprio comune di nascita, senza neanche abitarci? Questi signori del Municipio che si sono sempre riempiti la bocca sul sacrificio degli emigrati, quando superi Garga, ti considerano un turista. È una situazione a dir poco umiliante, essere maltrattato a tal punto. Mi chiedo se qualcuno del Comune si è presa qualche volta briga di andare a veder chi ci abita in quella casa, dove da qualche mese un cartello ben visibile reclamizza "Vendesi". Tra quelle mura ci stanno i miei sudori, quelli di mia moglie e di qualche figlio maggiorenne ancora nel mio stato di famiglia. Ma questi non hanno tempo, sono impegnati a tenere accese le luminarie, che secondo mio cugino, splendono notte e giorno per fare festa alla "faccia degli emigrati". Siccome ricevo il vostro giornale e lo leggo con piacere, vorrei vedere pubblicata questa lettera e se qualcuno mi vuole rispondere fatemene avere copia. Grazie e cordiali saluti dal vostro ex concittadino. ■

Francesco Durante

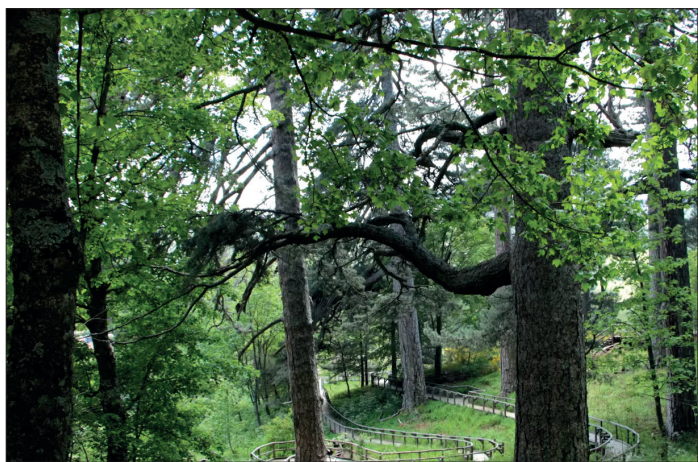
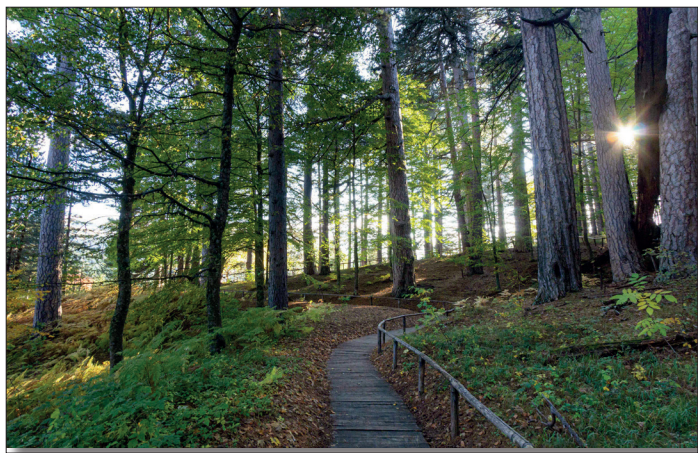
Una tassa esosa

Nel cuore della Sila la foresta del Fallistro ospita Pini larici antichi di 400 anni

I Giganti della Sila

Una riserva biogenetica gestita dal FAI che in otto mesi di apertura ha registrato 40 mila visitatori

di Saverio Basile



Nel cuore dell'altipiano silano, a solo otto chilometri a sud di Camigliatello, la Riserva biogenetica dei "Giganti della Sila" è uno dei luoghi di interesse naturalistico e storico della regione Calabria. Questo meraviglioso bosco plurisecolare, eletto a Riserva Naturale dello Stato nel 1987, è gestito dal FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano) a partire dal 2016, per concessione dell'Ente Parco Nazionale della Sila. Il primo ed unico bene FAI in Calabria (sono oltre 70 in tutta Italia), al di là della sua storica importanza, è oggi un posto molto diverso dal passato: accogliente, dinamico, ben collegato e tutelato, soprattutto grazie al lavoro del suo staff coordinato dalla responsabile, dott.ssa **Simona Lo Bianco**. Giovani risorse, tutte calabresi, che si dedicano con passione e professionalità alla costante valorizzazione del territorio e che sono riuscite, in questi anni, a fare dei "Pini giganti" un importante attrattore turistico a livello nazionale. Il 2024 si chiude, infatti, con numeri da record per i "Giganti della Sila" che sono stati ammirati da oltre 40 mila visitatori in appena 8 mesi dall'apertura. Numeri che fanno di questo piccolo paradiso naturalistico uno dei luoghi più visitati in Calabria. Infatti, è stato il bene FAI più visitato in Italia nel mese di agosto. "E le novità non finiranno qui, - ci assicura **Tommaso Talerico** una delle guide FAI - in quanto per la prossima estate è prevista anche l'apertura dello storico "Casino Mollo", edificio seicentesco donato al FAI dagli eredi del barone Mollo unitamente al terreno circostante, che diventerà il centro di accoglienza dei visitatori della riserva". Al di là dei numeri e delle novità che fanno sempre piacere, è proprio visitando i *Giganti della Sila* che si ha la sensazione di essere in un posto unico al mondo, come ebbe a scrivere cinquant'anni fa **Giovanni Ansaldo** sulle pagine del *Mattino*: "Oh, stupendi pini della Sila, ripetizioni tutte uguali e diverse dell'archetipo ideale, che l'uomo ha chiamato *pinus laricius, varietas calabrica*, come siete alti e forti e belli. Figli della terra, voi vi lanciate in su, verso il sole, in una specie di gara eroica, in cui ognuno di voi è come animato dall'ansia di poter salutare per primo la luce opalina delle albe, per ultimo le luci fiammeggianti dei tramonti...". Le guide del FAI, sempre presenti, sapranno coinvolgervi e raccontarvi ogni segreto di questi maestosi *Pini larici* che sveltano nel cuore della Sila da oltre 400 anni. Un'eternità che lascia senza fiato. Quindi far visita a questi "Candelabri viventi", come li definì Giovanni Ansaldo, è d'obbligo! ■

